



Polo museale ridotto a centro sociale

Il progetto Da gennaio il Palaexpo, il Macro e il Mattatoio «unificati»
 Nascerà un laboratorio delle «culture contemporanee» ma il rischio è ben altro

Gabriele Simongini

■ Dopo un graduale processo di preparazione che avrà luogo nei prossimi mesi, da gennaio 2020 nascerà il «Polo delle Culture Contemporanee», costituito dagli spazi gestiti dall'Azienda Speciale Palaexpo, ovvero Palazzo delle Esposizioni, Macro di via Nizza e Mattatoio. Negli intenti del Presidente di ASP, Cesare Pietroiusti,

dovrebbe essere «un luogo di produzione culturale in grado di far dialogare le realtà più interessanti attive nell'ambito cittadino e nazionale, nonché di confrontarsi e di scambiare esperienze con musei, centri di ricerca, università a livello internazionale». Una sorta di laboratorio destinato all'intrattenimento di massa, in cui si fonderanno quasi senza soluzione di continuità arte, scienza, performance, teatro, musica, danza, artigianato, gastronomia. La prima

novità sta nella sorprendente sconfessione di quello che era stato sbandierato come il rivoluzionario progetto del MACRO Asilo, affidato all'antropologo e sedicente artista Giorgio de Finis, che ha portato allo smantellamento della funzione e della dignità museale degli spazi di via Nizza per creare un «centro sociale dell'arte» ed offrire una sorta di «reddito di cittadinanza artistica» a

■ chiunque si consideri appunto artista, con una caotica performance permanente

tutta votata al culto del presente. Eppure sarebbe bastato affidare fin dall'inizio a de Finis il solo coordinamento artistico degli incontri, seminari e talk presentati con buoni risultati nell'Auditorium del MACRO senza distruggere il resto del museo con una serie di attività velleitarie che hanno cancellato ogni prestigio a livello nazionale ed internazionale. Per fortuna, anche se con troppo ritardo e lasciando molte macerie, ci si è accorti del grave errore e per il triennio 2020-22 si rico-

mincerà da capo con un bando di concorso pubblico per un vero (almeno si spera) direttore. Il Palazzo delle Esposizioni farà del rapporto fra arte e scienza la sua stella polare di riferimento proponendo comunque mostre destinate a pubblici diversi. Fra quelle degli anni prossimi vanno ricordate almeno «Sublimi Anatomie», sull'osservazione storica e contemporanea del corpo

u m a n o ,
 ■ «Tecniche di evasione», sulle modalità del dissenso degli artisti nell'Euro-

pa dell'Est e due grandi retrospettive dedicate a Jim Dine e a Gabriele Basilico.

Il Mattatoio diventerà il nuovo Laboratorio permanente sui linguaggi della performance e in questo contesto sarà in particolare la Pelanda a costituire un polo di ricerca, produzione, presentazione e formazione interdisciplinare dedicato alla performance nei quattro ambiti principali di arti visive, musica, teatro e danza. Fra le idee che più faranno discutere, spicca la decisione di utiliz-



zare il Padiglione 9b per valorizzare gli aspetti dell'artigianato legati alla performance e alle arti sceniche (tessuto, costumi, scenografie ecc.) e quelli a rischio di scomparsa. Inoltre, negli spazi dei «Rimessini», una volta concluso l'intervento di restauro e recupero, saranno sviluppate le attività legate all'arte culinaria e alla convivialità. Speriamo che non si raggiungano i livelli della

manifestazione Napoli Pizza Village 2017 nata sotto il motto «Arte e cultura sposano la pizza». In realtà, come ha detto giustamente la direttrice artistica belga Frie Leyzen, siamo arrivati al punto di dover «scegliere se vogliamo investire nell'intrattenimento o nell'arte come bene sociale e spirituale. Sono ambiti diversi con logiche e requisiti diversi tra loro, creare miscugli non produce nulla di sano». Una riflessione che ad oggi vale soprattutto per Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intrattenimento di massa

Il pericolo è dare troppo spazio all'«arte» culinaria e conviviale

Flop a via Nizza

Le attività svolte hanno cancellato prestigio nazionale e internazionale



► 18 giugno 2019



Via Nizza Il Macro inaugurato nel 2010 ma mai decollato

CARA SINDACA RAGGIE TU CHE FAI?



Fermata metro A REPUBBLICA





► 18 giugno 2019

Fermata metro A BARBERINI

The image features a graphic on the left that looks like a calendar page with a red top and a yellow bottom. It says "Chiusa da" (Closed for) in black, followed by "85" in large red font, and "giorni" (days) in black below it. To the right of this graphic is a photograph of a closed escalator at the Barberini metro station. The escalator is surrounded by orange and white safety barriers. The station walls are white with some signs.